

**L'analisi**

# Ora il rimpasto per una squadra di qualità

**Mauro Calise**

**S**u un punto sono tutti d'accordo. Ci vuole un cambio di passo. Il governo deve svoltare e, al tempo stesso, accelerare. Però, è molto meno chiaro come ciò dovrebbe avvenire. Se il premier resta lo stesso - e Renzi giura che non vuole tradirlo. E se l'alleanza col centro-destra resta in piedi - altrimenti, si dice, il banco salta. Quale dovrebbe essere la formula con cui al motore dell'esecutivo, fino ad oggi alquanto sonnolento, viene improvvisamente aggiunto un turbo? Al patto da siglare in pompa magna, francamente, non ci crede nessuno.

> Segue a pag. 12

**Mauro Calise**

Vi immaginate un presidente di club che, per scansare la retrocessione e guadagnarsi l'ingresso in Champions, facesse firmare ai giocatori l'impegno a vincere tutte le partite, senza cambiarne uno solo e tanto meno l'allenatore? Insomma, sarà una brutta parola che sa tanto di politicose, ma il segretario Pd ha una sola via se davvero vuol far durare il governo: mettere subito mano a un rimpasto.

Deve farlo per due ragioni. La prima, come abbiamo visto, è di sostanza. Il bisogno di nuove energie e - soprattutto - di una nuova linea. Ma, non meno importante e impellente è la questione di immagine. Sono già diversi mesi che Renzi si è assunto il ruolo di pungolatore. Per allontanare i sospetti che gli piaccia soltanto criticare e rottamare, e anche per dimostrare che sa mettersi nei nuovi panni di segretario che si batte nell'interesse di tutto il partito, Supermatteo non ha fatto altro che ripetere che non vuole rubare a Letta la poltrona. Però, la gente che fino a oggi ha creduto nelle sue virtù taumaturgiche e lo ha seguito con crescente entusiasmo comincia a diventare impaziente. Vorrebbe che dalle parole si passasse finalmente ai fatti. E se il compito di passare all'azione resta una prerogativa del premier, lo smalto del segretario Pd rischia di appannarsi in fretta. All'elenco

**Segue dalla prima**

# Adesso il rimpasto per una squadra di qualità

delle cose da fare, Renzi non può solo metterci una data, una scadenza - più o meno - improrogabile. Deve aggiungerci i nomi e le facce. E queste facce devono chiamare in causa - direttamente o indirettamente - la sua. L'esempio fatto nell'intervista di ieri va chiaramente in questa direzione. Il foglio Excel da sottoscrivere è anche una lista di nuovi ministri.

Dopo di che si aprono due scenari, e Renzi sta cercando di tenere in mano le fila di entrambi. Il primo è che l'innesto riesca. E' lo scenario meno probabile. Per riuscire a fare davvero un brusco salto di qualità nell'azione dell'esecutivo, il segretario Pd dovrebbe avere a disposizione un poker d'assi da schierare sul campo. Giocatori di grande esperienza e prestigio, capaci di andare in gol rapidamente e - al tempo stesso - bravissimi nel gioco di squadra. Insomma, quattro o cinque Higuain. Sarebbe questa la dimostrazione migliore che il sindaco, senza dare troppo nell'occhio, ha lavorato in questi mesi a reclutare gli uomini giusti per il posto giusto. Non conta se tecnici o politici, ma veri cavalli di razza. Perché questo, ormai, l'hanno capito tutti. Nessun leader può farcela da solo. Il rilancio di cui il paese ha bisogno si può conquistare soltanto col concorso di una grande squadra - quale, dispiace dirlo, fino ad oggi non si è vista tra i ranghi dell'attuale

governo. Se Renzi ha questi assi nella manica, e se li calerà nel modo giusto, c'è la speranza che da questa fase difficile si esca nel migliore dei modi: senza traumi, ma rimettendo in modo l'esecutivo nel suo complesso.

L'altro scenario è che l'innesto fallisca. Sia per demerito dei nuovi arrivati, sia per gli ostacoli frapposti loro dai ministri della prima leva (si può facilmente immaginare che ciascuno addosserebbe la colpa all'altro). In questo caso - purtroppo, il più probabile - l'ingresso dei nuovi ministri verrà vissuto come un cavallo di Troia. Un modo di disarticolare l'esecutivo dal suo interno. Dando battaglia sui provvedimenti, scegliendone alcuni esemplari del nuovo corso che Renzi e i suoi vorrebbero varare e che gli altri - i conservatori - gli impediscono. Facendo, a ogni passaggio, le pulci alle lungaggini procedurali e ai riti delle mediazioni con cui viene frenato e imballato ogni slancio riformatore.

A questo punto, al segretario Pd non resterebbe che staccare la spina. E sottoporre ai cittadini-elettori il programma che il vecchio establishment gli ha impedito di portare avanti. Conoscendo il temperamento, e l'ambizione, di Renzi è questo l'appuntamento cui continua - comprensibilmente - a puntare. Ma, per arrivarci, ha bisogno di dare all'opinione pubblica prima in pasto un rimpasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA